

# ACHЯOME

## ensemble

Concerto registrato Sabato 17 Aprile 2021 – per le disposizioni sanitarie  
vigenti – presso la Sala Piatti di Bergamo.

Disponibile in streaming a partire da SABATO 01 MAGGIO sul canale YouTube  
di ACHЯOME ensemble.

### *Pensando a FRANCO DONATONI...*

Un omaggio al grande compositore scomparso poco più di vent'anni fa, reso attraverso opere sue e di chi ha condiviso con lui momenti di vita, studio e lavoro. Un'immagine "umana" tratteggiata attraverso la musica, dove il rispetto per l'artista si fonde con l'affetto sincero dei colleghi e di chi resta sempre affascinato dalla sua scrittura.

- R. PIACENTINI: *MIDI laus IV, a Franco Donatoni*  
per flauto, clarinetto in la, violoncello e supporto audio digitale
- F. DONATONI: *Francois variationen*  
per pianoforte solo (NN. 1 – 2 – 3 – 10 – 22 – 23- 24 - 27)
- R. LAGANÀ: *Contrappunto XIV*  
per quartetto
- F. DONATONI: *Nidi - quadro II*  
per ottavino
- S. FONTANELLI: *A Friend Within My Mind, dedicato a Franco Donatoni*  
per 5 strumenti

**ACHЯOME ensemble – Marcello Parolini, direttore**

Antonella Bini, *flauto\_ottavino*  
Stefano Merighi, *clarinetto in la\_clarinetto in sib\_clarinetto basso*  
Elia Leon Mariani, *violino*  
Emanuele Rigamonti, *violoncello*  
Gabriele Rota, *pianoforte*

### **MIDI laus IV** di Riccardo Piacentini.

Nelle note introduttive alla partitura di **MIDI laus IV** (2001) scrivevo: «A Franco, sempre. *MIDI laus IV* segue di circa un anno tre altre *MIDI laus* scritte nelle settimane successive alla scomparsa dell'amico e maestro Franco Donatoni. In tutti i quattro casi si tratta di elaborazioni da materiali 'sacri' di Giorgio Federico Ghedini, cui si aggiungono in *MIDI laus IV* materiali desunti dalla Messa da Requiem di Giuseppe Verdi. È la storia che continua, per me almeno, da Ghedini a Donatoni a oggi. La melopea in canone contenuta sul supporto audio-digitale, elaborata via MIDI utilizzando suoni approssimativamente sinusoidali, vuole evocare un canto lontano, evanescente, immateriale, cui fanno eco gli strumenti 'vivi', prolungamento qui e ora di una realtà che si è smaterializzata pur continuando a vivere in molti di noi. Meglio se i suoni MIDI provengono da altoparlanti collocati fuori campo o, altrimenti, difficilmente localizzabili da chi ascolta». A vent'anni di distanza sottoscrivo queste parole, ma vorrei esplicitare meglio l'aspetto umano, a costo di sembrare non dico sentimentale ma un po' nostalgico sì, o piuttosto 'post-nostalgico'.

Non solo Schönberg è morto, come urlava Boulez nel 1951, ma sono morti anche Adorno nel 1969 e alla fine Boulez nel 2016, anche coloro che della musica hanno accentuato – senza tanto sorridere e prendendosi dannatamente sul serio – le prospettive 'meccanicistiche', spesso ideologiche più che ideali, convinti delle loro convinzioni assai più che di quelle altrui (normale, si dirà, ma per me non troppo), forti della loro inesorabile e corrosiva vis polemica, lontani le mille miglia da qualunque apparente 'debolezza di pensiero' o, per dirla con Vattimo, da qualunque opzione alternativa che permetta di accogliere forme di 'pensiero debole'...

Bene, in tutto questo Donatoni non è morto, e il suo sorriso indimenticabile, la sua musica, quella più sorridente, la sua leggerezza profonda, sono a mio avviso tra le testimonianze più sorprendenti e significative per valore umano, oltre che artistico, della storia musicale degli ultimi decenni. Non posso che essere riconoscente e felice per averlo frequentato in tutti i vent'anni precedenti la sua scomparsa. **(R. P. 2021)**

---

### **Françoise Variationen** di Franco Donatoni.

Lo stesso Franco Donatoni scrive: "L'idea delle **Françoise Variationen** risale al 1983 quando, essendo ospite di Aldo Tassone e Françoise Pieri, mi fu chiesto da quest'ultima di avere un piccolo foglio manoscritto da mettere in cornice e fu Aldo Tassone che, in quell'occasione, mi suggerì di fare delle variazioni. Il foglietto richiestomi fu composto sulle lettere del nome Françoise più quello dell'autore e fu, per così dire, il "tema" del primo ciclo di sette variazioni. I cicli successivi furono scritti con la tecnica di variazione e simmetricamente al ciclo precedente (la prima variazione di un ciclo dà luogo alla prima variazione del ciclo successivo, la seconda alla seconda successiva, e così via)". Questi brevi brani (suddivisi in sette cicli di sette variazioni ciascuno, scritti tra il 1983 e il 1996) si configurano quindi come una sorta di "variazione della variazione", interessando ogni volta un aspetto particolare del pianismo; sono estremamente esemplificativi della prodigiosa capacità inventiva e di germinazione del materiale proprie del compositore. Le variazioni presentate in questa occasione (le prime tre, la n. 10 e una scelta dal IV ciclo) si caratterizzano per l'adozione quasi costante della dinamica *piano* e *pianissimo*, con sonorità nuove e inusitate che talvolta sembrano avvicinarsi ai suoni prodotti dai sintetizzatori. **(Gabriele Rota)**

---

### **Contrappunto XIV** di Ruggero Laganà.

Il **Contrappunto XIV** è una delle mie 11 rivisitazioni di altrettanti Contrappunti dall'Arte della Fuga di J.S.Bach commissionatemi da F.Leprino per il suo film "Nel nome Bach" in condivisione con Alessandro Solbiati per le restanti 10 fughe. Con piacere abbiamo accettato l'incarico (entrambi exallievi di Donatoni) ricordando che il nostro indimenticabile Maestro si era cimentato sullo stesso testo, elaborandolo per orchestra. Sappiamo che la sublime raccolta Bachiana (che confuta la leggendaria affermazione che essa sia stata composta "in astratto" senza una vera destinazione strumentale) è stata composta per tastiera (la stesura su diversi pentagrammi per le varie voci è solo frutto della "maniera antica" di presentare un lavoro contrappuntistico, diciamo, in bella copia). Si è pensato quindi, divertendoci molto, di escogitare ensemble diversissimi e talvolta stravaganti abbinandoli casualmente ai singoli brani originali. Tutto ciò, per quanto mi riguarda, ha influito sul carattere musicale di ciascuna elaborazione, tenendo conto che per me ogni brano del ciclo Bachiano non è "pura/asettica" dimostrazione della sapienza contrappuntistica dell'autore, ma anche musica viva, pulsante e connotata "affettivamente".

In questo **XIV Contrappunto** ( per fl, vl, cl. e vlllo) ho esaltato e sottolineato il carattere danzante, leggero, persino ironico, che mi è parso racchiuso nel testo originale e che, interpretando, ho voluto far emergere stimolato anche dall'organico strumentale "casualmente" scelto. Tranne piccole varianti (per es. alcune strappate del violino sulle corde vuote), sempre volte a valorizzare lo "spirito" del pezzo, le note sono esattamente quelle del Contrappunto originale, semmai trasposte in registri diversi o con tagli di sequenze distribuendole (orchestrando) fra i vari strumenti e fraseggiandole con fantasia. Ne risulta una specie di giga/tarantella spiritosa e talvolta persino esageratamente "all'italiana". **(Ruggero Laganà)**

**Nidi di Franco Donatoni.**

**Nidi** (due pezzi per ottavino del 1979, di cui verrà eseguito il secondo) appartiene alla grande messe di brani bipartiti per strumenti solisti composti tra il '77 e il '97. Secondo le parole del compositore, "*Nidi* prende le mosse da alcuni frammenti di *Lumen*", e precisamente dai tre suoni Fa, Re, Sol bemolle – i primi due corrispondenti alle iniziali del compositore - . Da questo scarno materiale, l'autore costruisce poco a poco una prodigiosa intelaiatura con permutazioni e cambiamenti di registro che talvolta creano l'illusione della polifonia. Secondo Donatoni, infatti, bisogna pensare "alla scrittura classica con il suo procedere a tre parti ma trasferita in un decorso lineare com'è quello di uno strumento solista. Le tre articolazioni saranno evidentemente giustapposte e non sovrapposte. (...) C'è una linea sola ma ci sono in realtà momenti e articolazioni differenti che fanno un falso contrappunto articolato mediante la connessione armonica. (...). [Questa sorta di eterofonia] nasce dalla asimmetria metrica che fa sì che la durata di ciascuna linea sia asimmetrica rispetto a quella delle altre». **(Gabriele Rota)**

---

**A Friend Within My Mind, dedicato a Franco Donatoni di Simone Fontanelli.**

Un violoncello solitario intona una sorta di meditabondo e un po' inquieto recitativo. È proprio come l'inizio di una scena teatrale in cui il violoncello, personaggio principale, decide di mettersi in viaggio per incontrare altri strumenti (= personaggi). La situazione che si crea al loro primo incontro è fatta di contrasti. Poi di nuovo il violoncello resta solo, ritrovandosi a commentare, un po' scosso, quanto appena successo. Segue una nuova situazione che coinvolge nuovamente tutti gli strumenti, raggiungendo un nuovo e ancor più drammatico momento di tensione. Alla fine, come in un finale di una storia, il violoncello incontra il clarinetto. Come due amici, i due provano ora a intonare i frammenti di una melodia che li trova in sereno accordo, come se il cantare insieme quella melodia fosse lo scopo tanto desiderato e cercato lungo tutto il brano.

Il materiale di quella melodia finale è tratto da un Madrigale di Gesualdo Da Venosa. Le note sono quelle che corrispondono alle parole "Dolcissima mia vita, /... /... che brama il mio desire / O d'amarti o morire. Questo pezzo è dedicato al mio caro amico Franco Donatoni e da lui ispirato. **(Simone Fontanelli)**